

GIOCHIAMO LA PACE

IGRAMO MIRU - ИГРАМО МИРУ



**PROGETTO DI SOLIDARIETÀ
INTERNAZIONALE
RIVOLTO ALLA POPOLAZIONE GIOVANILE
DELLA EX-JUGOSLAVIA**



GIOCHIAMO LA PACE IGRAMO MIRU ★ ИГРАМО МИРУ



Premessa

L'Associazione Collettivo Vagabondi di Pace nasce tra la fine del 2003 e l'inizio del 2004, fondata da volontari provenienti da precedenti esperienze comuni d'impegno nei Balcani, più in particolare in Bosnia-Erzegovina. L'associazione si basa sul lavoro volontario dei suoi associati e ha come scopo la promozione di una cultura di pace e non violenza, l'antifascismo, la promozione e difesa dei diritti umani, la lotta anticapitalistica e antiliberista.

La promozione delle attività del Collettivo avviene in svariate modalità, dall'organizzazione di eventi culturali, all'adesione e promozione di campagne di solidarietà sociale, alla realizzazione di progetti volti principalmente ai bambini e agli adolescenti ma coinvolgenti anche le fasce di età adulte.

Partendo dalle precedenti esperienze di animazione estiva e nei campi profughi svolte nei Balcani dai suoi associati, il Collettivo Vagabondi di Pace ha elaborato il progetto "Giochiamo la Pace - Igramo Miru -Играмо Миру" interpretandolo come strumento per la ricostruzione di un dialogo di pace in un paese che ancora mostra le profonde ferite della guerra, non solo dal punto di vista materiale, ma e soprattutto dal punto di vista sociale.

Oltre a ciò il progetto è sicuramente un luogo di forte scambio interculturale, una forma volutamente positiva di approccio alla diversità intesa come arricchimento e crescita e non come barriera.

Queste sono le premesse che hanno portato alla realizzazione del progetto "Giochiamo la Pace - Igramo Miru -Играмо Миру" ormai giunto alla sua sesta edizione estiva e implementato anche dall'animazione invernale, oltre che da un continuo rapporto durante l'anno con i partners progettuali presenti in Bosnia-Erzegovina.

Obiettivi

Gli obiettivi del progetto sono sostanzialmente tre, tutti con la medesima importanza e gli uni parte integrante degli altri, la loro enumerazione qui di seguito non è una scala di valori, ritenendoli tutti parimenti importanti

-Il primo obiettivo è aiutare le persone in loco, facendoci promotori del dialogo e della diversità come ricchezza tra le persone, portando la solidarietà e la tolleranza come strumento d'interazione tra tutte le persone coinvolte, promuovendo la creazione di percorsi di pace laddove la guerra ha diviso persone e bruciato speranze. Lo strumento del gioco, dell'animazione, del mettersi in gioco, sentirsi soggetto e non oggetto delle proprie azioni e dell'interazione con gli altri ci sembra essere la modalità migliore per recuperare la fiducia nel proprio io e negli altri, per sentirsi soggetti propositivi di un aggregato sociale che trovi nella dialettica la sua chiave principale di crescita personale e del bene comune.

Legato a ciò il concetto che le divisioni dei confini tra Stati non segnano una divisione tra le idee delle persone, anche nei paesi, i cui governi nulla hanno fatto per ostacolare gli eventi bellici, e in alcuni casi li hanno invece addirittura alimentati, vi sono persone che credono in una cultura di pace comune che va oltre le appartenenze religiose politiche e di nazionalità.

-Il secondo obiettivo è mettere in contatto culture diverse tra di loro, vivendo in prima persona una realtà che il più delle volte viene recepita dai singoli tramite la mediazione dei media e quindi in maniera distaccata e poco aderente al proprio modo di percepire il circostante, quindi far vivere un'esperienza reale di contatto con persone e culture diverse indipendentemente dal ruolo che si ha all'interno del progetto, traendo da questa diversità la ricchezza di crescita che dovrebbe essere propria di qualsiasi essere umano.

Al tempo stesso realizzare concretamente gesti di pace attraverso la propria azione, spesso si considera la pace un concetto astratto e si percepisce l'aiuto agli altri come un qualcosa di al di sopra delle proprie singole capacità, necessitante di precise competenze e "professionalità", qualcosa cui ci si sente mentalmente vicini ma operativamente lontani. Questo progetto non richiede capacità specifiche, se non l'umanità d'approccio agli altri mettendosi in gioco come se stessi con i propri pregi e difetti, gli strumenti del gioco e dell'animazione, attività che tutti abbiamo sperimentato nella nostra infanzia ed adolescenza, consentono di creare un rapporto anche empatico con i bambini e i ragazzi, creando un livello comunicativo comune capace di bypassare l'eventuale ostacolo della lingua, lingua che casomai può essere invece uno strumento di sforzo comune per creare un linguaggio verbale di pace comune e variegato, al tempo stesso, che renda la diversità ricchezza e interazione anziché ostacolo e divisione.

Il lavoro con i bambini, che hanno tra le loro doti l'immediatezza d'approccio e sono ben più liberi, rispetto agli adulti, di pregiudizi consente anche di interagire con l'intero tessuto sociale, quindi relazionandosi in attività informali e destrutturate anche con gli adulti.

-Il terzo obiettivo è la sensibilizzazione del territorio e per territorio intendiamo sia quello propriamente operativo del progetto, cioè le località in Bosnia-Erzegovina sia quello quotidiano dei volontari. Riteniamo che lo sviluppo, inteso come crescita attiva e partecipata, e la diffusione di una reale cultura di pace sia un fattore essenziale per la crescita della società civile e della coscienza dell'umanità.

Lo svolgere il progetto stesso, nella sua parte principale, quindi l'attuazione dell'animazione in Bosnia-Erzegovina, è già di per se sensibilizzazione, educazione alla pace, a ciò si aggiunge tutto il percorso pre e post esperienza estiva, cioè la formazione e la verifica del progetto da parte di tutti i partecipanti, e da ultimo l'organizzazione durante l'anno di incontri sull'esperienza vissuta, sulle tematiche della pace e della non violenza, sul disarmo e tutti gli altri temi connessi.

La crescita del territorio, tramite queste azioni, consente sempre a più persone di avvicinarsi e dedicarsi in maniera attiva a queste tematiche, indipendentemente da dove si focalizzeranno le singole attenzioni e gli interessi rispetto ai progetti da realizzare. Per esperienza abbiamo visto che il promuovere la propria esperienza porta altre persone ad attivarsi anche su tematiche correlate ampliando sempre più il numero delle persone sensibili ed attive.

Questi tre obiettivi sono alla base del percorso del progetto che iniziato nel 2004 nella località di Bosanska Otoka nella Federazione Croato-Musulmana di Bosnia, nel 2005 è stato realizzato anche a Brezičani nella Repubblica Serba di Bosnia nell'ottica di lavorare con le comunità di entrambe le "entità" in cui la Bosnia-Erzegovina è stata divisa dagli Accordi di Pace di Dayton del 1995.

La nostra progettualità viene portata avanti durante tutto l'arco dell'anno mantenendo i rapporti con le comunità e facendo un progetto di animazione anche nel periodo invernale. Dal 2006 il progetto si è allargato a 7 scuole creando due aree di riferimento: in nella municipalità di Bosanska Krupa, in Repubblica nell'area di Prijedor. Dopo il 2006 le alterne vicissitudini nel trovare un'adeguata numerosità di volontari ha comportato la scelta di puntare su due località "storiche" per il progetto: Bosanska Krupa e Brezičani, garantendo una continuità nelle due scuole Federazione principali senza perdere però di vista le altre scuole cercando di fare una seppur minima attività allorquando la numerosità dei volontari lo consenta.

Il progetto gode dell'autorizzazione delle competenti autorità locali (ministeri, scuole, municipalità).

La partecipazione alle attività del progetto da parte dei bambini e ragazzi è assolutamente libera, svincolata dalla frequenza della scuola durante l'anno, ovvero aperta anche a chi frequenta altre scuole o come chi, bambini e ragazzi di strada purtroppo non frequenta regolarmente o per nulla la scuola durante l'anno scolastico, frequenza aperta indipendentemente dall'appartenenza religiosa e dalla ex-nazionalità jugoslava di appartenenza, indipendentemente dall'appartenenza a gruppi e classi sociali differenti ponendo tutte\i su un medesimo piano di rapporto.

Questo libera frequenza aperta è uno dei punti su cui non derogiamo e di cui ci facciamo garanti essendo una delle premesse che i direttori delle scuole e le autorità locali devono accettare e condividere per poter realizzare la progettualità con il Collettivo Vagabondi di Pace.

Siamo convinti che consentire la partecipazione a tutti permetta la creazione di un approccio positivo e non violento alla diversità facilitando l'integrazione tra culture e gruppi sociali differenti, abbattendo pregiudizi che spesso nell'età formativa, cui si rivolge il progetto, sono frutto di una visione dei rapporti con gli altri

trasmessa dagli adulti, riflesso dei loro atteggiamenti, frutto di luoghi comuni, ignoranza (nel senso di non conoscere e giudicare a priori), frutto di emulazione più che di reale convinzione. Per provata esperienza il gioco consente il contatto fisico positivo e l'interazione con gli altri abbattendo barriere di pregiudizio.

La frequenza aperta consente di mettere in relazione gruppi sociali differenti consentendo a quelli più emarginati dalla società come rom, disabili e ragazzi di strada di poter fruire parimenti del diritto dovuto ad ogni bambino di questa terra di giocare e crescere sperimentando e sperimentandosi con gli altri.

La libera frequenza nel contenitore orario proposto consente anche un'adesione più libera e spontanea alle attività animative e ai laboratori che ricordiamo essere realizzati tenendo conto il più possibile delle esigenze, della creatività e delle richieste di bambini e ragazzi.

Ovviamente la partecipazione alle attività presuppone delle regole, pur nel vivere la scuola come ambiente più libero rispetto al suo normale contesto didattico e fisico dell'anno scolastico, regole minime ma essenziali, ovvero l'assoluto rispetto di tutti, la non violenza, la partecipazione attiva, il rispetto dell'ambiente, una corretta gestione e non spreco dei materiali lasciando pur ampia libertà di sperimentazione e manipolazione del materiale disponibile nelle attività, soprattutto nei laboratori che sono fatti apposta per consentire tale scopo.

Non mancano i momenti di frizione, come sempre avviene tra bambini e qui è fondamentale il ruolo dei volontari come interposizione non violenta ed elementi di risoluzione delle controversie facilitando il dialogo tra i bambini, così come è fondamentale il ruolo dei volontari nel facilitare l'integrazione dei soggetti più timidi e/o discriminati dal grosso del gruppo.

L'ampiezza delle fasce di età dei soggetti coinvolti, ufficialmente dai 6 ai 15 anni (corrispondente al ciclo della scuola primaria dell'obbligo), ma spesso sono presenti anche sorelle e fratelli più grandi e più piccoli, comporta una diversificazione delle attività sia come tipologia che come tempistica cercando di comporre un mosaico dove ognuno possa liberamente inserirsi rispetto i propri interessi.

Oltre agli obiettivi inerenti propriamente l'animazione vi è sempre una viva attenzione verso le necessità del territorio, cercando nel limite delle possibilità del Collettivo Vagabondi di Pace di partecipare o ideare iniziative che vadano al di là dell'animazione e/o dell'esperienza estiva. In quest'ottica possono inserirsi anche micro progettualità parallele dedicate ai lavori manuali di ristrutturazione e miglione delle sedi scolastiche dove operiamo e di altri ambiti quali l'asilo, gli spazi verdi, le strutture sportive, gli spazi dell'associazionismo locale. Questi lavori saranno eventualmente svolti sotto la guida e unitamente al personale locale pertinente. Questa implementazione è nell'ottica, già ribadita, di uno sviluppo del progetto oltre l'animazione che ne rimane il punto principale. Per una maggiore spiegazione di questa progettualità rimandiamo al punto concernente le attività extra-animative.

Le località del progetto e il perché di questa scelta

Come detto prima il trattato di "pace" di Dayton (novembre 1995) ha sancito la divisione della Bosnia-Erzegovina in due entità amministrative, la Federazione Croato-Musulmana di Bosnia e la Repubblica Serba di Bosnia, che di fatto si comportano come due stati e che rendono complicata la ricostruzione di un tessuto sociale organico. L'involuzione attuale dei principali partiti politici spinge addirittura, anziché verso una omogeneità ed unificazione delle due entità, nel preciso senso opposto di una maggiore demarcazione delle comunità locali arrivando fino alla proposta di creare una terza "entità" a base esclusivamente croata perseguendo l'ottica nazionalistica che ha costituito il carattere portante della "politica" in Ex-Jugoslavia nell'ultimo decennio con l'avvallo dichiarato delle potenze occidentali USA e UE in testa.

La scelta delle due aree di riferimento è stata fatta in base alla loro locazione geografica trovandosi nella zona di confine tra le due entità, volendo porci come vaso comunicatore e di interscambio tra comunità che a distanza di quattordici anni dalla fine del conflitto armato sono ancora di fatto divise non solo dai confini amministrativi ma da una non-cultura di reciproca intolleranza o quanto meno di indifferenza e divisione, non-cultura che trova fertile terreno nelle condizioni socio-economiche in cui versa la Bosnia-Erzegovina.

La situazione non è comunque di parti nettamente divise ma sicuramente l'organizzazione delle istituzioni così come voluta dal trattato di Dayton, il comportamento della comunità politica internazionale, l'avvicinarsi senza interruzione di forze politiche nazionaliste alla guida degli stati della ex-Jugoslavia non fanno che osteggiare un reale percorso di confronto, relazioni e superamento delle politiche bellico-nazionaliste che hanno portato alla dissoluzione della Ex-jugoslavia.

In questo panorama la nostra presenza vuole porsi come elemento di rottura della non-cultura e al contempo come elemento facilitatore di percorsi di pace collaborando in questo intento con quella parte di società civile locale che persegue il medesimo obiettivo. Nella scelta delle località abbiamo preferito generalmente, comunità di dimensioni medio-piccole che consentono una presenza non spersonalizzante sul territorio, attiva e coinvolgente anche la fasce d'età adulte, consentendo la realizzazione di legami e rapporti umani tra volontari e popolazione locale da cui far scaturire altre progettualità da realizzare in maniera sinergica e che vedano coinvolto tutto il tessuto sociale sempre nella logica dello scambio interculturale.

Nel percorso di crescita del progetto è previsto l'inserimento graduale dei ragazzi più grandi da fruitori della colonia ad animatori integrandoli nella componente organizzativo e gestionale del progetto di modo che il medesimo possa poi essere gradualmente realizzato indipendentemente dalla nostra presenza.

In questa logica di interscambio e crescita sono stati avviati contatti con associazioni locali, per poter giungere, con quale tempistica è difficile da stimare, non volendo forzare e/o imporre i tempi di crescita (e questo lo intendiamo per tutte le parti componenti il progetto incluso noi proponenti), alla realizzazione di un campo di volontariato internazionale che veda coinvolte associazioni bosniache e non che operino progetti di solidarietà e sostegno non solo rivolti alla fascia dei bambini e degli adolescenti o riguardanti l'animazione, ma che si allarghino alle altre fasce d'età e che abbraccino tematiche sociali a più ampio respiro come la condizione delle donne, dei rom, dei disabili, degli omosessuali, dei ragazzi di strada, l'obiezione di coscienza, la demilitarizzazione, il rispetto dei diritti umani, l'aiuto agli indigenti, il creare spazi di libera socialità.

Nell'intento di realizzare questo percorso il nostro intervento non si limita attualmente alla sola presenza estiva, che è la parte più visibile, ma comporta un lavoro che si svolge durante tutto l'anno, sia in Italia che in Bosnia-Erzegovina, di preparazione e promozione del progetto, intessendo una rete di rapporti con associazioni e cercando di dare un aiuto anche materiale all'associazionismo locale bosniaco.

Il progetto, che ci ha visti per la prima volta a Bosanska Otoka (Federazione) nel 2004, si è allargato a Brežićani (Repubblica) nel 2005, e nel 2006 è stato ulteriormente esteso ad altre scuole e località: Bosanska Krupa, Ostruznica, Veliki Badić in Federazione, e Prijedor, in Repubblica. Come già detto la realtà numerica ci ha imposto di operare delle scelte, non potendo garantire la presenza in tutte le scuole, mantenendo però i rapporti con tutte le scuole fidando in una fase di crescita che ci consenta di tornare ad operare in tutte le scuole.

Riassumendo, l'intento è quello di stabilizzare la nostra presenza e collaborazione con le scuole e il tessuto sociale senza precludere l'ampliamento del progetto ad altre località progredendo ed ampliando il percorso intrapreso sei anni fa nella costruzione di rapporti solidali

Bosanska Krupa si trova nella **Federazione Croato-Musulmana di Bosnia**, più precisamente nel cantone di Una-Sana. Sul suo territorio si trovano le località di **Bosanska Otoka**, **Ostruznica** e **Veliki Badić**. Nella zona di **Bosanska Krupa** sono prevista la colonia estiva a **Bosanska Krupa** stessa presso scuola **Pilana** filiale della **Druga Osnovna Škola** e la realizzazione di pomeriggi sportivi nelle due filiali della **Druga Osnovna Škola** nei villaggi di **Ostruznica** e **Veliki Badić** e a **Bosanska Otoka**.

La municipalità estesa di **Bosanska Krupa** conta 28227 abitanti (dati al 30 giugno 2008; fonte "Federalni Zavod za Statistiku - Federacija Bosne i Hercegovine" www.fzs.ba) di cui 6180 persone tra gli 0 e 14 anni, pari al 21,89% della popolazione della municipalità. (le percentuali cantonali e della federazione sono rispettivamente del 19,82% e del 18,04%). Per esteso i dati della popolazione al 30 giugno 2008:

| | totale | 0-14 anni | % | 15-64 anni | % | 65 ani e oltre | % |
|--|-----------|--------------|--------|---------------|--------|-------------------|--------|
| Federazione Croato-musulmana di Bosnia | 2.327.195 | 419.852 | 18,04% | 1.579.720 | 67,88% | 327.623 | 14,08% |
| Unsko sanski kanton | 287.998 | 57.067 | 19,82% | 199.349 | 69,22% | 31.582 | 10,97% |
| Bosanska Krupa | 28.227 | 6.180 | 21,89% | 18.675 | 66,16% | 3.372 | 11,95% |

Nella **Repubblica Serba di Bosnia** lavoriamo invece nella regione di **Banja Luka** nella località di **Brezićani**, facente parte della municipalità di **Prijedor**, presso **Osnovna Škola "Jovan Cvijić"**. Complessivamente la municipalità estesa di **Prijedor** conta 98570 abitanti (dati del 2005: fonte "Republički Zavod za Statistiku - Republika Srpska" www.rzs.rs.ba), allo stato attuale non sono disponibili ulteriori dati comparati sulla composizione per fasce di età.

I dati demografici per entrambe le entità sono delle stime in quanto l'ultimo censimento reale si è tenuto nel 1991 quando ancora esisteva la Jugoslavia. Censimento di cui riportiamo i dati per le località in cui operiamo:

| | censimento 1991 | stime attuali(1) | variazione % |
|----------------|-----------------|------------------|--------------|
| Bosanska Krupa | 58320 | 28227 | -31%(2) |
| Prijedor | 112543 | 98570 | -12% |

(1) per Bosanska Krupa si riferiscono al 30 giugno 2008, per Prijedor si riferiscono all'anno 2005

(2) dalla municipalità di Bosanska Krupa nel 1991, post censimento, è nata la municipalità di Bužim, il dato netto del -31% è calcolato detraendo circa 18000 (dei 58320 del censimento del 1991) abitanti andati a comporre la municipalità di Bužim, il dato lordo sarebbe -52%

Vorremmo far notare come le due entità cerchino, purtroppo, di distinguersi a livello amministrativo anche nell'uso della terminologia, specchio di ben più pesanti distinguo, regione è la suddivisione amministrativa (per un totale di 7 regioni con complessive 62 municipalità) in uso nella Repubblica Serba di Bosnia mentre nella Federazione Croato-Musulmana la suddivisione amministrativa è per cantoni (per un totale di 10 con complessive 79 municipalità). A ciò si aggiunge il distretto di Brčko unità amministrativa autonoma sotto la sovranità della Bosnia-Erzegovina, di fatto sotto la supervisione della comunità internazionale con autonomie particolari, formalmente appartiene ad entrambe le entità.

Le località coinvolte nel progetto si trovano su un "ideale" strada della pace che vorremmo costruire coinvolgendo tutto il tessuto sociale, ovviamente questo comporta un lavoro progettuale costante negli anni e che va al di là delle colonie estive.

La scelta di lavorare nei Balcani nasce dalla forte volontà di essere mediatori del dialogo tra le parti, elemento terzo che vuole dialogare con tutti, non solo all'interno di una stessa località.

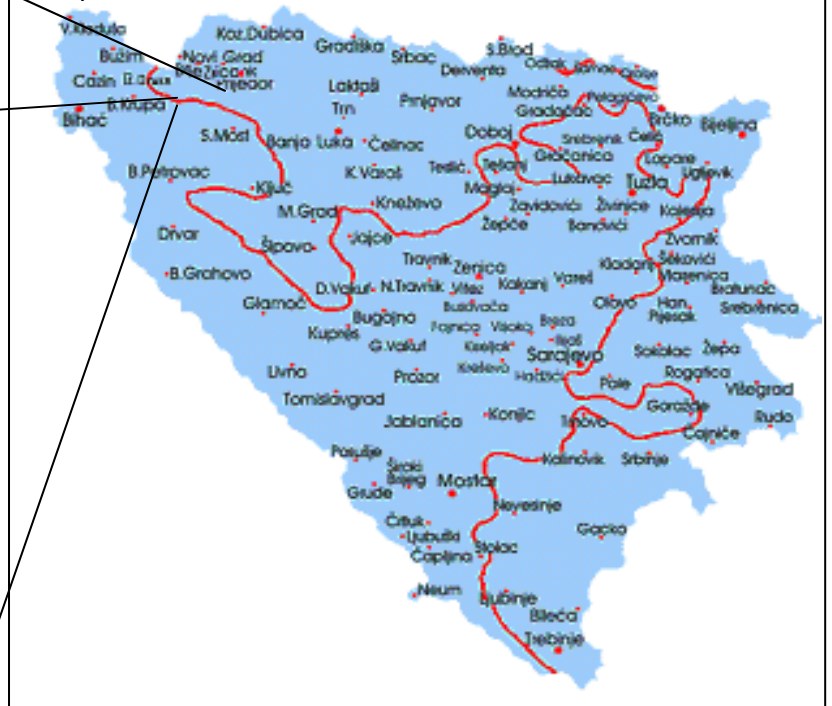
Fortunatamente esiste ancora una pluralità, nonostante la guerra, ma anche con località che si trovano di fatto divise dal punto di vista amministrativo, come pure economico, politico, sociale e culturale, da un assurdo trattato. Infatti è nelle intenzioni del progetto estenderlo in più località in entrambe le entità e anche dal di fuori della Bosnia estendendole ad altre località della ex-Jugoslavia. Nessuno per noi è differente nel senso di estraneo a noi, ci poniamo interlocutori di tutti e la diversità la recepiamo come una ricchezza per tutte le parti. La nostra presenza può servire a rompere stereotipi, a riallacciare legami recisi ma ancora recuperabili, certo non abbiamo la presunzione di fare tutto in breve periodo o da soli, il progetto si evolverà in un arco di anni che riesce difficile stimare ora e troverà la sua naturale conclusione quando le ragioni dell'odio avranno finito di adombrare la vita di questi posti.

Le località sede del progetto hanno una dimensione a grandezza d'uomo il che facilita il rapportarsi tra persone, la penetrazione sul territorio, la conoscenza della cultura, la possibilità di creare legami che durino nel tempo. Il progetto non viene imposto, ma pensato, realizzato e gestito unitamente alle istituzioni locali, dalla scuola alla municipalità, dall'associazionismo alla possibilità per i ragazzi locali di diventare a loro volta animatori del progetto e cooperare con i nostri volontari. Cooperazione è la parola chiave nella strutturazione, realizzazione e gestione del progetto **Giochiamo la pace - Igramo miru**.

GIOCHIAMO LA PACE - IGRAMO MIRU ИГРАМО МИРУ

La linea scura definisce i confini interni tra le due entità in cui la Bosnia-Erzegovina è stata divisa dal trattato di "pace" di Dayton del Novembre 1995, a sinistra la Federazione Croato-Musulmana di Bosnia-Erzegovina, a destra la Repubblica Serba di Bosnia

- Brezičani
 - Prijeđor
- Bosanska Krupa
 - Bosanska Otoka
 - Ostruznica
 - Veliki Badić



È il mettere in relazione sinergica necessità e risorse mettendo la persona, l'essere umano, al centro della relazione, ognuno di noi è una risorsa per gli altri, indipendentemente dalla posizione sociale economica e culturale che vive, l'arricchimento non è mai unilaterale, ognuno arricchisce la cultura degli altri. La crescita dei soggetti è, nella sua diversità, comune all'insieme di persone che prendono parte al progetto indipendentemente dal ruolo che in esso hanno.

Le località hanno in se i requisiti per un approccio umano alla diversità che consente l'instaurarsi di rapporti su una base paritaria di esseri umani e non di ruoli volontario-utente, straniero-locale, hanno la necessaria dimensione umana per sviluppare una dialettica che porti alla costruzione partecipe del progetto che diventa bene comune di tutti e non un fatto estraneo, un avvenimento che sta sopra al tessuto sociale, ma che ne diventi parte integrante ed espressione

Le attività

Attività Animative

Come detto il progetto è rivolto principalmente a bambini e ragazzi, le attività sono realizzate per loro e per fare ciò ci avvaleremo anche di un questionario da compilare tra aprile e giugno per meglio realizzare le attività che sposino le esigenze dei ragazzi con le risorse dei volontari.

Ci saranno attività strutturate basate sul gioco, utilizzando questo non come elemento agonistico e competitivo ma come strumento di aggregazione dove tutti si sentono parte integrante e la cui riuscita è grazie a tutti. Il gioco è visto come elemento di relazione con gli altri, come possibilità di veicolare la propria rabbia, le proprie energie negative verso uno sforzo che le tramuti in energie positive; oltre al gioco ci saranno i laboratori, attività mirate alla manipolazione di materiali, come disegno, pittura, tecnica, cartonaggio, stoffa e attività mirate alla scoperta del proprio io, alla presa di coscienza delle proprie possibilità volte ad accrescere la fiducia dei bambini e ragazzi in loro stessi e negli altri quali musica, teatro, recitazione e infine anche corsi di lingua. Anche in queste attività sarà molto presente il gioco, per non mutuare lo schema della scuola ma per far vivere le cose in modo diverso creando un approccio di libera partecipazione e non di imposizione/obbligo.

Oltre a questi momenti strutturati vi saranno momenti di attività destrutturata dove sono i bambini e i ragazzi a proporre le attività sia nuove che già svolte, momenti anche di semplice dialogo e compagnia. Questi momenti destrutturati si estenderanno, entrando in confidenza con il territorio anche alle fasce adulte.

Le attività si svolgeranno principalmente presso la struttura scolastica, un modo diverso e libero di vivere la scuola. Nello sviluppo dei laboratori usiamo sovente materiali poveri e di recupero, questo per evitare sprechi ma anche per permettere che le stesse attività possano avere un seguito anche nel corso dell'anno.

Al pomeriggio, al di fuori del consueto orario delle attività programmate verranno organizzati tornei di pallavolo e calcio.

Attività Extra-animative

Nel corso delle edizioni scorse del progetto, più volte si è riscontrata la necessità, da parte dei partners locali di aiuto operativo per la rimessa a posto dei locali delle scuole, normalmente nel periodo estivo le scuole vengono ristrutturate con piccoli lavori di miglioria in previsione dell'inizio dell'anno scolastico a settembre.

A fronte di queste necessità, non sempre, per ragioni numeriche e di tempo, è stato possibile dare una mano come invece avremmo voluto, per cui da questa sesta edizione del progetto facciamo richiesta esplicita ai partecipanti di segnalare la loro disponibilità o meno a dare una mano, su libera scelta, con lavori materiali (imbiancatura, piccoli lavori di ristrutturazione, etc..) riguardanti le scuole in cui operiamo ma anche altri ambiti, quali l'asilo, gli spazi verdi, le strutture sportive, gli spazi dell'associazionismo locale.

In tal senso sarà premura del Collettivo Vagabondi di Pace definire le possibili progettualità rispetto alla tipologia e alla numerosità dei volontari.

La disponibilità per le attività extra-animative oltre a costituire una forma di aiuto materiale alla collettività rappresenta un'ulteriore occasione di relazionarsi con la popolazione adulta vivendo appieno tutti gli aspetti della cultura locale.

Attività dell'Ekip

La giornata di attività strutturata andrà circa dalle 8.30 del mattino alle 13:30 del pomeriggio, per un totale di 5 ore più alcuni pomeriggi, questa è un'indicazione di massima basata sull'esperienza delle passate edizioni, la programmazione definitiva sarà frutto dell'incontro/incrocio tra i dati emersi dai questionari compilati dai bambini e dai ragazzi e il formarsi del gruppo dei volontari durante gli incontri di formazione, sempre nell'ottica di ottimizzare risorse e necessità che si relazionano nella costruzione di un percorso integrante di tutti soggetti coinvolti.

Ogni giorno il gruppo dei volontari si ritroverà per momenti di condivisione ed elaborazione del proprio vissuto (dal rapporto con i bambini a quello con gli adulti, al trovarsi di fronte a una cultura per i più sconosciuta, alle notizie di storia e lingua) e momenti di programmazione delle attività del giorno seguente.

Sono previsti anche momenti di formazione/informazione con le istituzioni e le associazioni locali.

Nell'arco dell'esperienza vi saranno anche delle verifiche scritte, trovando questo strumento utile per migliorare il proprio operato e per dare modo a tutti di esprimere le proprie opinioni, sensazioni, emozioni e concetti.

Nella gestione e realizzazione delle attività stiamo cercando, con un tempistica che non forzi i tempi di crescita e di presa di coscienza, di coinvolgere anche i ragazzi più grandi che fruitori del progetto potrebbero diventarne i volontari del domani consentendo il passaggio del progetto ad una gestione locale. A loro saranno poi rivolti durante l'anno momenti di formazione che gli consentano di acquisire le competenze per poter strutturare e realizzare il progetto in futuro. Ovviamente è un percorso che necessita di qualche anno, ma è uno degli scopi principali del progetto che deve vivere di vita propria e radicarsi nel territorio sentendosene parte integrante.

Tra le attività che vorremo implementare e maggiormente strutturare quest'anno v'è la creazione di murali e implementare la partecipazione alle attività presso la filiale Pilana della Druga Osnovna Škola di Bosanska Krupa (che non ha barriere architettoniche) dei bambini e ragazzi diversamente abili con l'ausilio dell'associazione ADA ("Udruženje roditelja djece i omladine sa posebnim potrebama Bosanska Krupa" - "Associazione genitori bambini e giovani con necessità particolari"), con la quale stiamo studiando anche la realizzazione del progetto Soldi diversamente abili, progetto che prevede il sostegno economico dell'associazione e un coinvolgimento di fisioterapisti di ausilio alle famiglie.

Durante il progetto i volontari oltre alle attività con i bambini dovranno occuparsi a rotazione dei vari turni logistici funzionali al progetto, cioè, materiali, pulizia, cucina, spesa.

Ogni ekip avrà un responsabile che coordinerà le attività animative e logistiche, i momenti di coordinamento e verifica. Saranno presenti anche coordinatori tra le due aree di riferimento del progetto.

Il periodo e logistica

Formazione

La partecipazione al progetto prevede la partecipazione a 2 incontri obbligatori di formazione

- 04-05 luglio 2009
- 18-19 luglio 2009

Durante gli incontri di formazione verranno fornite informazioni storiche e culturali sul conflitto nella ex-Jugoslavia e gli sviluppi fino ai giorni nostri, informazioni sulla lingua e cultura della Bosnia-Erzegovina, informazioni storiche e logistiche sulle località nel progetto.

Verranno affrontati i temi relativi al rapporto tra bambini ed adulti e l'animazione come strumento comunicativo.

Nell'ambito della formazione si inizieranno a formare le ekipe per singola località, le quali inizieranno un principio di programmazione che poi completeranno in Bosnia-Erzegovina modellandola alla situazione

La partecipazione agli incontri di formazione è obbligatoria, le eccezioni saranno valutate ed eventualmente ammesse da parte dei responsabili del progetto.

La formazione è un aspetto molto importante del progetto in quanto consente ai volontari di approcciarsi progressivamente alla realtà in cui vivranno e quindi di inserirsi nel tessuto socio-culturale bosniaco con una facilità maggiore, consente loro di interallacciare relazioni con i compagni di ekip con cui vivranno a stretto contatto per due settimane.

Da sempre un approccio sinergico e collaborativo agli incontri di formazione si è dimostrato un fattore vincente per la buona riuscita del progetto.

La formazione dà molti spunti, che verranno ripresi poi in loco con approfondimenti ulteriori.

Sarà cura del Collettivo informare per tempo gli iscritti su tempi, luoghi e modalità degli incontri di formazione

Verifica

L'incontro di verifica finale del progetto si terrà nel mese di settembre 2009, cercando di definire già luglio una data che consenta a tutti la partecipazione all'incontro. Solitamente l'incontro finale di verifica, oltre ad essere un'occasione per rivedersi tutti insieme e condividere esperienze e ricordi, è il momento in cui si verificano tutti gli aspetti del progetto, come i volontari hanno vissuto l'esperienza e quali sono gli aspetti da migliorare per i partecipanti tutti del progetto, in pratica il momento di verifica finale costituisce il momento di passaggio dalla chiusura del progetto per l'anno in corso all'apertura della nuova progettualità successiva, creando così un continuum temporale che è essenziale per la crescita e il miglioramento del progetto e per la sua implementazione al di fuori del solo ambito animativo.

Progetto

Il progetto complessivamente va dal 31 luglio al 17 agosto 2009

All'interno di questo periodo realizzeremo turni di due settimane presso le località di Brezičani e Bosanska Krupa (inclusi, se la numerosità dei volontari lo consente, i villaggi di Bosanka Otoka, Ostruznica e Veliki Badić). È preferibile la partecipazione ad entrambe le due settimane del progetto, eventuali disponibilità per un periodo inferiore a quello indicato saranno valutate compatibilmente con la composizione dell'ekip

Le date di inizio e fine periodo sono comprensive dei giorni di viaggio.

Per quanto concerne la logistica e le sedi operative delle attività animative vale il seguente schema.

| LOCALITÀ | SEDE OPERATIVA | SISTEMAZIONE LOGISTICA |
|--|------------------------------|--|
| PRINCIPALI | | |
| Brezičani | Osnovna Škola Jovan Cvijić | C/o locali "Osnovna Škola Jovan Cvijić" di Brezičani |
| Bosanska Krupa | Osnovna Škola Pilana | C/o locali "Osnovna Škola Pilana" Bosanska Krupa |
| ALTRE LOCALITÀ SE IL NUMERO DEI VOLONTARI LO CONSENTE | | |
| Bosanska Otoka | C/o cortile della scuola | C/o locali "Osnovna Škola Pilana" Bosanska Krupa |
| Ostruznica | Filijala Druga Osnovna Škola | C/o locali "Osnovna Škola Pilana" Bosanska Krupa |
| Veliki Badić | Filijala Druga Osnovna Škola | C/o locali "Osnovna Škola Pilana" Bosanska Krupa |

Per ragioni logistiche e di ottimizzazione delle risorse, i centri di riferimento logistico, ovvero dove alloggeranno i volontari saranno due: Bosanska Krupa e Brezičani.

Modalità di partecipazione e costi

Il progetto è aperto a tutti, anche ai minorenni, a partire dai sedici anni, possono partecipare previa autorizzazione scritta dei genitori.

La partecipazione prevede la frequenza obbligatoria al percorso di formazione il cui scopo è di fornire tutti gli strumenti necessari ad affrontare il progetto nella modalità più piena e positiva

Per partecipare al progetto occorre avere la carta d'identità valida per l'espatrio, è consigliato anche il passaporto, anche se non è obbligatorio, in quanto "Il Consiglio dei Ministri della Bosnia Erzegovina ha riconosciuto, con decisione unilaterale, la validità della Carta d'identità quale documento sufficiente per l'ingresso e la permanenza sul suo territorio (Gazzetta Ufficiale BiH n. 4 del 20.02 2003). " (fonte Ministero degli Affari Esteri→ www.viaggiareassicuri.it/?bosnia_erzegovina)

Requisiti per la partecipazione

Per partecipare al progetto non servono competenze professionali particolari in quanto crediamo che il volontariato internazionale in un progetto come "Giochiamo la Pace - Igramo Miru - Играмо Миру" debba costituire un'opportunità aperta a tutti, un'occasione di costruire la pace mettendosi in gioco in prima persona

Attività animative

Per quanto concerne le attività con i bambini diciamo sempre che occorre tornare bambini mantenendo però l'attenzione di adulti. Occorre una buona dose di fantasia e creatività, una buona manualità, spirito di intraprendenza e d'osservazione, capacità di lavorare in gruppo, di coordinarsi (è fondamentale) con l'agire degli altri elementi dell'ekip. Pazienza nei confronti dei bambini che sono il soggetto primo del progetto.

Capacità di interpretare le situazioni e flessibilità nella gestione delle stesse

Attività extra-animative

Buona capacità manuale, adattabilità, predisposizione al lavoro d'ekip. Sono ovviamente benvenute capacità tecniche specifiche in ambito edile, pittorico e via dicendo (muratori, elettricisti, falegnami, imbianchini etc..) che comunque non costituiscono una condizione sine qua non in quanto i lavori sarebbero coordinati da personale locale competente.

Vita da Ekip

La vita comunitaria, circa 24 su 24, con un gruppo di persone comporta il rispetto degli orari (il tempo è una risorsa non rinnovabile), tolleranza, partecipazione alle attività non solo dal punto di vista animativo e/o extra-animativo ma anche per quanto concerne i momenti di preparazione delle attività e le riunioni di verifica, l'espletamento dei turni logistici (pulizia, spesa, magazzino, cucina) funzionali al buon funzionamento del progetto.

Capacità di adattamento alla situazione logistica che una scuola può offrire cioè si dorme a terra nei sacchi a pelo, docce "da campo" (alias canna dell'acqua, ovviamente in ambiente chiuso) e con acqua fredda (con l'ausilio di bottiglie di acqua calda), teniamo precisare questi particolari onde evitare spiacevoli inconvenienti.

La presenza di un gruppo di volontari stranieri, seppur ormai diventata una consuetudine, non passa certo inosservata nelle località coinvolte dal progetto, per cui le azioni di ogni volontario si ripercuotono nel bene e nel male sul Collettivo Vagabondi di Pace che si fa garante dei propri volontari, e delle loro azioni e comportamenti, nei confronti delle istituzioni e del tessuto sociale locale, quindi azioni violente o atteggiamenti al di fuori della modalità operativa del Collettivo danno diritto al Collettivo stesso di interrompere l'esperienza a chi se ne renda autore, facendo decadere qualsiasi vincolo di garanzia e tutela da parte del Collettivo Vagabondi di Pace.

Note sulla sicurezza

La Bosnia Erzegovina conta circa un milione di mine inesplose sparse sul territorio, secondo le agenzie impegnate nello sminamento solo il 30% dei campi minati è documentato sulle mappe ufficiali (frutto ciò della devastante azione delle bande paramilitari nel conflitto jugoslavo, il che non esclude che gli eserciti "regolari" siano stati meno devastanti), quindi vanno evitate le strade non asfaltate e/o poco frequentate, evitare di inoltrarsi in aree sconosciute e al di fuori dei centri abitati, andare in campi e prati non coltivati. Le aree utilizzate dal Collettivo Vagabondi di Pace per le proprie attività sono ovviamente sgombre dalle mine.

Il Collettivo Vagabondi di Pace, noto anche a livello locale in Bosnia Erzegovina per la sua pratica pacifista e non violenta e per il suo antinazionalismo, qualunque esso sia, e favorevole all'assenza di qualsivoglia confine tra i popoli, monitora costantemente la situazione socio-politica e se dovessero venire meno i presupposti di sicurezza darà tempestivamente comunicazione delle proprie decisioni ai volontari sull'opportunità di non porre in atto il progetto, ipotesi remota allo stato attuale.

Altre indicazioni utili

La moneta corrente è il Marco Convertibile (KM), introdotta nel luglio 1998. Dal 01/01/2002, il cambio è collegato all'Euro: 1 KM = 0,51 € e viceversa 1 € = 1,955 KM, si consiglia di portare banconote con un taglio massimo di 50 euro. L'euro è usato come moneta corrente quasi ovunque tranne che nelle istituzioni quali banche, uffici postali etc., in cui le transazioni avvengono solo in KM.

La copertura della rete mobile è buona. Sono attive varie compagnie locali ed è possibile utilizzare il proprio cellulare con operatore italiano col servizio di roaming internazionale.

Il prefisso internazionale per l'Italia è 0039, il prefisso internazionale dall'Italia è 00387.

Riguardo alla comunicazione telefonica, sono disponibili i numeri bosniaci dei responsabili del progetto (il che comporta costi minori per chi chiama e chi riceve rispetto alla comunicazione tra due utenze italiane).

Dal punto di vista climatico la Bosnia Erzegovina ha un clima continentale, d'estate offre un caldo secco con punte massime di 30 gradi (nelle zone interessate dal progetto) e con una forte escursione termica notturna trattandosi di zone collinari, dai 176 m.s.l.m di Bosanska Krupa ai 145 m.s.l.m di Prijedor, attraversate rispettivamente dai fiumi Una e Sana). Si consiglia l'abbigliamento estivo e qualche felpa per la sera e la notte.

La corrente elettrica è 220 volt, la maggiorparte delle prese è del modello tedesco (schuko) a due spine, per chi avesse apparecchi elettrici a tre spine (phon, caricabatterie, carica cellulari, etc.) deve provvedere a portarsi un riduttore.

Dal punto di vista sanitario non occorrono vaccinazioni specifiche.

Per poter viaggiare in auto in Bosnia occorre la Carta Verde con menzione Bosnia Erzegovina. Le multe si pagano generalmente agli agenti stessi. I limiti di velocità sono 40 km/h in città e tra 80 e 100 km/h nei tratti extraurbani.

Altre e più dettagliate informazioni saranno fornite nel corso della formazione

Termine ultimo delle iscrizioni è il 1 luglio 2009

Il Collettivo Vagabondi di Pace, in quanto organizzatore e responsabile del progetto si riserva il diritto di vagliare la possibilità di adesione degli iscritti qualora non fossero in linea con lo spirito del progetto stesso.

Le schede di partecipazione che perverranno dopo il 1 luglio 2009 saranno prese in considerazione dal Collettivo Vagabondi di Pace compatibilmente con la composizione numerica delle ekip e la copertura dei turni.

Per quanto riguarda i costi, includendo quota assicurativa, vitto, alloggio, viaggio di andata, formazioni e verifica, quota materiali è di 655 euro. Tra le opportunità offerte a fine esperienza, finito il proprio turno, vi è la possibilità di essere accompagnati dai responsabili del Collettivo in un breve tour conoscitivo in altre località della Bosnia (i costi di questo eventuale tour non sono al momento quantificabili perché dipendenti dalla scelta dei singoli rispetto i giorni e le località), nel caso i responsabili siano impossibilitati perché ancora

GIOCHIAMO LA PACE - IGRAMO MIRU ИГРАМО МИРУ

impegnati nel progetto, saranno fornite tutte le indicazioni necessarie per potersi muovere in Bosnia Erzegovina e visitare luoghi culturalmente e storicamente importanti.

| | |
|---------------------------|-----------------|
| | 2 Settimane |
| Assicurazione | € 54,00 |
| Quota viaggio | € 180,00 |
| Quota spostamenti interni | € 20,00 |
| Quota formazione | € 40,00 |
| Quota verifica | € 20,00 |
| Quota vitto | € 160,00 |
| Quota alloggio | € 150,00 |
| Quota materiali | € 31,00 |
| TOTALE | € 655,00 |

Costi complessivi del progetto

Di seguito riportiamo i costi complessivi del progetto stimati su una base di 2 turni di attività in Bosnia-Erzegovina per un totale di 4 settimane e la partecipazione di 30 volontari e 150 bambini. I costi sono comprensivi di tutte le attività organizzative del progetto.

| VOCE DI SPESA | SPESA | PROGRESSIVO |
|---|------------|--------------------|
| Missioni di preparazione (incontri con i partner locali, scuole, ministeri, contatti fornitori, questionari bambini, organizzazione logistica, mantenimento magazzino/base logistica) | € 1.980,00 | € 1.980,00 |
| Corso formazione responsabili | € 800,00 | € 2.780,00 |
| Comunicazioni e promozione progetto (telefono, fax, internet, comunicati stampa, stampa progetto, volantini) | € 300,00 | € 3.080,00 |
| Formazione (alloggio, vitto, materiale)* | € 1.200,00 | € 4.280,00 |
| Assicurazione volontari | € 1.620,00 | € 5.900,00 |
| Trasporto volontari (andata e ritorno) | € 5.400,00 | € 11.300,00 |
| Alloggi Bosnia Erzegovina | € 1.000,00 | € 12.300,00 |
| Vitto volontari Bosnia-Erzegovina | € 4.800,00 | € 17.100,00 |
| Trasporto spostamenti interni | € 600,00 | € 17.700,00 |
| Acquisto materiali in Bosnia-Erzegovina | € 5.000,00 | € 22.700,00 |
| Acquisto materiali in Italia | € 1.000,00 | € 23.700,00 |
| Acquisto materiali lavori di ristrutturazione | € 500,00 | € 24.200,00 |
| Acquisto materiali feste | € 1.500,00 | € 25.700,00 |
| Comunicazioni interne Bosnia durante il progetto | € 150,00 | € 25.850,00 |
| Verifica (alloggio, vitto, materiale)* | € 600,00 | € 26.450,00 |
| TOTALE | | € 26.450,00 |

*Nel caso non si possa partecipare alle formazioni e/o verifiche (previa autorizzazione/consenso da parte dei responsabili del progetto), i partecipanti sono comunque tenuti a versare una quota di 20 euro per i materiali che verranno forniti.

N.b. le voci di spesa effettuate con la valuta locale il Marco Convertibile bosniaco sono state ricalcolate in euro

NOTE AI COSTI COMPLESSIVI

I costi riportati nella tabella soprastante sono complessivi dell'intero progetto, formatori e dei responsabili operano a titolo gratuito e come i volontari pagano la quota di partecipazione, mettendo a disposizione del progetto la loro professionalità.

Tutto il materiale che non sarà utilizzato durante le settimane d'animazione sarà lasciato alle scuole e alle associazioni locali.

Alle scuole viene lasciata una donazione economica base standard pari a 250 euro alla settimana che oltre a coprire le spese di acqua e luce nel periodo di permanenza dei volontari, consente di loro l'acquisto di materiali necessari al funzionamento della scuola. Normalmente oltre alla donazione standard viene fatta una donazione suppletiva per l'acquisto di materiale specifico su richiesta delle scuole stesse.

Nella possibilità di utilizzare mezzi propri (auto e furgoni) da parte dei volontari si potrebbe diminuire del 30%-40% il costo dei trasporti, così come, se i numeri lo consentono, l'affitto di un pullman per il viaggio.

Sempre relativamente ai costi di trasporto come regola del Collettivo Vagabondi di Pace il totale delle spese di viaggio relativamente al viaggio di andata (per il viaggio di ritorno è improponibile perché spesso i volontari non tornano direttamente a casa) è distribuito poi su tutti i volontari partecipanti, ovvero indipendentemente dal mezzo utilizzato (nei limiti del lecito) e dalla località di partenza la somma complessiva dei costi di viaggio viene ridistribuita in maniera uguale su tutti i partecipanti in modo da non penalizzare i partecipanti provenienti da più lontano e/o vincolati dall'uso di mezzi di trasporto pubblici.

Circa l'88% delle spese per i materiali avviene in Bosnia-Erzegovina, volendo privilegiare l'economia locale, annullando così tra l'altro anche le spese di trasporto degli stessi.

In complessivo circa il 65% delle spese del progetto avviene in Bosnia-Erzegovina

Sempre nell'ipotesi di 30 volontari, includendo tutte le giornate lavoro dedicate al progetto avremmo un totale di circa 700 giornate lavoro, inclusa la parte dedicata alla progettazione, alla formazione e alla verifica, e inclusa tutta la parte di stesura e costruzione del progetto durante l'anno; 700 giornate lavoro messe a disposizione in maniera volontaria senza alcuna forma di rimborso economico.

Nell'acquisto dei materiali e delle cibarie si fa attenzione ad utilizzare il più possibile prodotti eticamente sostenibili.

Come è facilmente riscontrabile dai dati delle quote di partecipazione e la somma dei costi totali, il Collettivo Vagabondi di Pace copre il 25% dei costi del progetto, non volendo gravare eccessivamente sulle disponibilità economiche dei volontari in modo da rendere il progetto accessibile al maggior numero di persone.

Sottolineiamo che, in linea con i propri principi, il Collettivo Vagabondi di Pace non accede a finanziamenti pubblici e sostiene le proprie attività, che non si esauriscono nel progetto "Giochiamo la pace - Igramo Miru", con l'autofinanziamento, l'organizzazione di iniziative come la Balkan Noc, cene, vendita di libri, magliette e spille.

Il Collettivo Vagabondi di Pace comunicherà per tempo agli iscritti ogni eventuale variazione rispetto alle date.

TERMINE ULTIMO PER LE ADESIONI AL PROGETTO E' IL 1 LUGLIO 2009

Le schede di partecipazione che perverranno dopo il 1 luglio 2009 saranno prese in considerazione dal Collettivo Vagabondi di Pace compatibilmente con la composizione numerica delle ekip e la copertura dei turni.

Per adesioni e informazioni:

igramomiru@vagabondidipace.org info@vagabondidipace.org

contatto Skype. robyjugo

oppure Roby cell. 3290024714 (preferibilmente dopo le ore 19:00)

Sul sito www.vagabondidipace.org alla pagina www.vagabondidipace.org/igramomiru.html è possibile scaricare la scheda di partecipazione iscriversi on line.